

L'Etna si fa più «ambiguo» cenere dalla Bocca Nuova

Coltelli (Ingv): «Il quadro è mutato, la ricarica continua»

IL VULCANO inquieto

L'emissione di gas coinvolge i quattro crateri sommitali, ma all'interno di quello più occidentale si registra anche il lancio di grossi blocchi. «Segnali dal serbatoio superficiale»

ALFIO DI MARCO

CATANIA. L'Etna cambia stile e si fa più «ambiguo»: dopo le crisi parossistiche di gennaio, febbraio, aprile e maggio, da sette giorni il vulcano sta mettendo in scena una nuova «trama» che ha come protagonista la Bocca Nuova, il più occidentale dei quattro crateri sommitali. Violenti sbuffi di gas e cenere, a intervalli di 5-15 minuti, si levano dalla grande voragine disegnando in cielo enormi nuvoloni di colore che oscilla tra il grigio e il rossastro e che il vento spinge verso Est.

«E' il risultato - spiega il vulcanologo Mauro Coltelli della sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - dell'emissione di gas che si associa al crollo delle pareti interne dei condotti. Nell'ultimo mese l'attività è cambiata: fino a maggio abbiamo avuto le fontane di lava dal Sud-Est, adesso c'è la ripresa della Bocca Nuova. E' vero: il vulcano sta mutando stile, si sta facendo più ambiguo. Ancora presto per dire cosa accadrà: di sicuro, la ricarica del sistema continua. Sembra proprio che si stia ripristinando il serbatoio più superficiale da cui prende vita la pressione verso i quattro crateri sommitali. Attività infatti registriamo anche all'interno del Centrale. L'unico un po' più tranquillo appare al momento il Nord-Est. Ma è un discorso relativo».

«Proprio ieri - continua Coltelli -

poco dopo le 13 dalla Bocca Nuova si è levato uno degli sbuffi più consistenti. Dai rilievi effettuati, abbiamo potuto constatare che l'emissione di cenere è accompagnata anche dal lancio di blocchi che ricadono all'interno della stessa voragine».

E il tremore? «E' sempre localizzato - continua l'esperto - a cavallo tra la Bocca Nuova e il Centrale, ed è abbastanza superficiale. Questo ci tranquillizza perché l'attività più violenta si registra quando il sistema comincia a pescare dal profondo, dove il magma è più saturo di gas. Probabilmente si andrà avanti con questo spartito ancora per qualche tempo. Cenere e gas dalla Bocca Nuova e dal Centrale, emissione fumarolica dal Sud-Est, gas e vapore dal Nord-Est».

La Bocca Nuova, che si è formata nella primavera del 1968, già ad agosto e a dicembre dello scorso anno produsse una lunga serie di emissioni di cenere. «Allora la fonte dei fenomeni - conclude Coltelli - si trovava all'interno della depressione più occidentale all'interno della voragine. L'ultima osservazione di attività magmatica invece risale all'estate 2002, quando vi furono continue esplosioni stromboliane. Dal 1995 al 2001 l'attività eruttiva della Bocca Nuova fu quasi costante, sebbene con maggiori fluttuazioni, e portò al completo riempimento del cratere, culminando con una serie di

trabocchi lavici fra il 17 ottobre e il 5 novembre del 1999. Dopo quei trabocchi, la Bocca Nuova ha cambiato profilo con la formazione di due grandi crateri a pozzo, che negli anni si sono allargati, soprattutto in seguito al collasso delle pareti interne».

L'Etna «osservato speciale», dunque, alla vigilia del decimo anniversario della violentissima eruzione che nel luglio del 2001 tenne con il fiato sospeso gli esperti e, soprattutto, le popolazioni del versante sud: allora la lava, emersa alla base del Sud-Est, a quota 2500 e sul fianco dei Monti Calcarazzi, a ridosso del Rifugio Sapienza, distrusse i piloni della Funivia, buona parte del polo turistico e scese verso valle in direzione di Nicolosi. Cominciati il 17 luglio, i fenomeni si esaurirono il 12 di agosto.

